

*Senato della Repubblica*  
*Il Senatore Segretario*

Gentile Ministro,

nell'ambito dell'elaborazione dei **decreti attuativi del Jobs Act**, vorrei avanzare alcune proposte per affrontare finalmente il grave problema della **mancaza di meccanismi che promuovano l'integrazione lavorativa e l'accompagnamento verso l'autonomia dei giovani provenienti da comunità di tipo familiare o famiglie affidatarie.**

Qualora i Suoi impegni lo consentano, Le sarei grata se volesse fissare un incontro con i rappresentanti del gruppo #5buoneragioni (costituito da 6 coordinamenti nazionali che, insieme, rappresentano più di 500 organizzazioni che si occupano di tutela dei minori), Terra dei Piccoli Onlus e Federazione Ispertanza, sul cui fondamentale contributo abbiamo potuto contare nella fase di elaborazione e che sarebbero lieti di avere l'opportunità di illustrarLe le proposte di seguito indicate.

In base ai dati del *Rapporto finale circa gli affidamenti familiari e i collocamenti in comunità di minorenni fuori famiglia*, recentemente pubblicato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, possiamo stimare che siano circa 3200 i neomaggioranni che ogni anno escono dai percorsi di accoglienza, di cui almeno duemila (circa 2/3) non rientra nella famiglia d'origine. Questo significa che ogni anno duemila giovani particolarmente vulnerabili, raggiunta la maggiore età, vengono lasciati completamente soli ed esposti al rischio di marginalizzazione e povertà. Una situazione inaccettabile, che alimenta il circolo vizioso della marginalizzazione e vanifica gli effetti dell'investimento che lo Stato sostiene per promuovere la crescita individuale di ciascun bambino e adolescente senza o fuori famiglia.

Una situazione ancora più ingiusta a fronte delle recenti evoluzioni giurisprudenziali in riferimento all'obbligo di mantenere, istruire, educare e assistere moralmente i figli: nel 2012 la Corte di Cassazione ha confermato che tale obbligo sussiste anche se il figlio ha superato la maggiore età ma non ha raggiunto una situazione di indipendenza economica per motivi a lui non imputabili (*Cassazione, sentenze n. 1773 dell'8 febbraio 2012, n. 2171 del 15 febbraio 2012 e n. 5174 del 30 marzo 2012*).

I decreti attuativi previsti dalla Legge n. 183 del 10 dicembre 2014 offrono un'importante occasione per prevedere misure efficaci che risolvano questo grave problema. Pensiamo, in particolare, a quelli finalizzati al riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, previsti dall'art. 1.3, e a quelli previsti dall'art. 1.5, contenenti disposizioni di semplificazione e razionalizzazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese, la cui adozione è prevista entro il 16 giugno 2015.

Sulla base del lavoro portato avanti con il fondamentale contributo delle organizzazioni della società civile attive nel settore, le chiedo di valutare l'opportunità di prevedere, all'interno dei decreti attuativi del Jobs Act:

- un sistema integrato di politiche attive del lavoro dedicato ai giovani provenienti da strutture di accoglienza residenziali per minori e da famiglie affidatarie, sostenendo gli enti che svolgano attività di sostegno all'inserimento lavorativo e promuovendo l'avviamento di attività che prevedono l'impiego di questi giovani particolarmente vulnerabili;
- incentivi ai datori di lavoro per favorire l'inserimento di giovani di età compresa tra i 16 e 25 anni provenienti da comunità di tipo familiare o da famiglie affidatarie, nonché di stabilire che gli oneri contributivi dovuti dal datore di lavoro siano integralmente defiscalizzati, con sgravio dei contributi previdenziali e assistenziali per un periodo di quattro anni dalla data di assunzione.

Certa della Sua sensibilità verso il tema e nella speranza che possa accogliere la richiesta di incontro avanzata, resto in attesa di un Suo cortese riscontro.

Cordiali saluti,

sen. Silvana Amati

31/03/2015

*Silvana Amati*